



man
tova.



Virgilio a Mantova

Itinerario nei luoghi virgiliani di Mantova e dintorni

GUIDA

testi a cura di Chiara Pisani

hanno collaborato

per il Comune di Mantova:

Irma Pagliari, Chiara Baroni, Stefano Benetti, Daniela Broccaioli, Cesare Guerra, Elisa Gasparini, Mariagiulia Longhini, Emanuela Medeghini, Paola Menabò, Annamaria Mortari, Giulia Pecchini, Susanna Sassi, Graziella Tuzza

per il Comune di Virgilio:

Rita Gamberini, Pier Giuseppe Bardi, Francesco Farnè

per il Comune di Sabbioneta:

Giovanni Sartori, Cristina Valenti

per Ersaf:

Fortunato Andreani

Si ringraziano le Istituzioni Culturali che hanno collaborato e sostenuto il progetto:

Accademia Nazionale Virgiliana

Archivio di Stato di Mantova

Museo Numismatico Fondazione BAM

Museo di Palazzo d'Arco – Fondazione d'Arco

Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Brescia Cremona e Mantova

Tribunale di Mantova

Un ringraziamento particolare a:

Ugo Bazzotti, Giorgio Bernardi Perini, Lorenzo Bonoldi, Stefano Casciu, Daniela Ferrari,

Stefano L'Occaso, Toni Lodigiani, Graziano Mangoni, Giulia Marocchi, Filippo Nora,

Elena Paladini, Viviana Rebonato, Rodolfo Signorini, Jacopo Storti

Il volto di Virgilio - prima ancora che al centro della mostra allestita a Palazzo Te - compare significativamente nello stemma del Comune di Mantova, elemento profondamente identitario per tutta la comunità, caratterizzato da un profondo legame.

La mantovanità di Virgilio, infatti, è testimoniata in prima istanza dalla voce stessa del poeta che, facendosi cantore di Mantova, nelle sue opere richiama la mai dimenticata terra natale e il suo fiume. Dal canto suo, sin dal Medioevo, Mantova ha tessuto sulla figura di Virgilio la propria tradizione culturale. Questo millenario rapporto di amore, stima e affetto che lega ancor oggi Mantova al suo illustre concittadino, ha prodotto lo stratificarsi di molteplici testimonianze storico-artistiche e documentarie: una ricca produzione culturale che attesta, con il trascorrere dei secoli, la figura del poeta quale vera e propria guida civile e culturale.

Da queste testimonianze si è partiti, cogliendo le suggestioni che offre il concetto di "museo diffuso", per strutturare - a cura del servizio Musei Civici di Mantova e con la collaborazione delle principali Istituzioni culturali cittadine - un itinerario di visita culturale e didattico permanente, contrassegnato da una ricca segnaletica dedicata e volto alla riscoperta, nei luoghi che gli diedero i natali, della presenza e della fortuna di Virgilio. E' questo l'omaggio che Mantova e Virgilio, con Sabbioneta, dedicano al figlio più caro ed insigne, sommo poeta.

L'itinerario di visita individua una serie di vie, piazze, giardini caratterizzati dalla presenza di monumenti e iscrizioni dedicate a Virgilio ed offre la possibilità di riscoprire, anche presso le sedi delle principali istituzioni culturali coinvolte, le opere e le testimonianze legate alla figura del grande poeta. Musei, biblioteche e archivi espongono preziosi documenti, volumi, monete, medaglie e opere d'arte in vario modo collegati al tema virgiliano. Con l'occasione, voglio sottolineare il determinante contributo della Fondazione Cariverona, della Fondazione Banca Agricola Mantovana, di Tea SpA che hanno convintamente condiviso questo progetto.

L'itinerario, attraverso un articolato percorso cittadino e extraurbano, trova l'ideale punto di partenza a Mantova, presso il Monumento dedicato a Virgilio nell'omonima piazza, per arrivare sino al Monumento di Virgilio a Pietole per poi proseguire verso Sabbioneta o la Foresta della Carpaneta. Non pretendendo di raccontare in modo esaustivo tutto il ricchissimo patrimonio "virgiliano", il percorso è orientato a valorizzare le maggiori testimonianze del vasto capitale documentario, librario, artistico e monumentale della città: l'invito che, come Sindaco di Mantova, rivolgo a tutti – mantovani e non - è di andare alla (ri)scoperta di questi luoghi topografici e culturali, anche e soprattutto in funzione di un recupero della storia e delle radici della mantovanità.

Nicola Sodano

Sindaco di Mantova

Assessore alla Cultura



*PRIMUS EGO IN PATRIA MECUM, MODO VITA SUPERSIT
AONIO REDIENS DEDUCAM UERTICE MUSAS;
PRIMUS IDUMAEAS REFERAM TIBI, MANTUA, PALMAS
ET UIRIDI IN CAMPO TEMPLUM DE MARMORE PONAM
PROPTER AQUAM, TARDIS INGENS UBI FLEXIBUS ERRAT
MINCIUS ET TENERA PRAEXIT HARUNDINE RIPAS.
Virg. **Georgiche**, III, vv. 10-15*

Primo io in patria, purchè vita mi rimanga, con me
condurrò le Muse tornando dalla cima aonia;
primo a te, o Mantova, porterò le palme idumee
e in un campo d'erba edificerò un tempio in marmo
vicino all'acqua, dove in tardi avvolgimenti scorre
il Mincio e di tenere canne intesse le rive.



Publio Virgilio Marone

(Andes 70 a.C. – Brindisi 19 a.C.)

*Virgilio, considerato il più grande poeta della latinità, nacque il 15 di ottobre del 70 a.C. vicino Mantova, precisamente nel villaggio di Andes, località identificata dal XIII secolo con il borgo di Pietole, come indicato anche da Dante nella Divina Commedia (Purgatorio, 18, 83). Figlio di piccoli proprietari terrieri, compì i primi studi a Cremona, si trasferì poi a Milano, quindi a Roma, dove completò la sua formazione retorica, ed infine a Napoli, dove apprese i precetti della filosofia di Epicuro. Evento fondamentale della sua vita fu l'esproprio delle terre paterne, fatto che lo influenzò per la composizione delle **Bucoliche** (42 e il 39 a.C.). L'immediato successo che ottenne con l'opera gli permise di entrare nel circolo di Mecenate. Proprio su invito di Mecenate compose le **Georgiche** (38 e il 29 a.C.), opera più impegnata ideologicamente e politicamente. Sempre grazie a Mecenate, Virgilio conobbe l'imperatore Augusto e collaborò (forse in maniera forzata) alla diffusione della sua ideologia politica, divenendo il maggiore*

*poeta di Roma e dell'impero. Negli ultimi anni di vita si dedicò interamente alla stesura dell'**Eneide** (29 a.C. e il 19 a.C.). Per perfezionare il poema epico intraprese un viaggio in Grecia che fu fatale alla sua salute. Morì a Brindisi il 21 settembre del 19 a.C. I suoi resti furono trasportati a Napoli e deposti in un tumulo tuttora visibile, sulla collina di Posillipo. Purtroppo l'urna che conteneva le spoglie andò dispersa nel Medioevo. Sulla tomba fu posto il celebre epitaffio: Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc Partinope; cecini pascua, rura, duces; ovvero: "Mi generò Mantova, la Calabria [la Puglia] mi rapì: ora mi custodisce Partenope [Napoli]; cantai i pascoli [le **Bucoliche**], i campi [le **Georgiche**], i comandanti [l'**Eneide**]". Poeta raffinato e colto, predilesse l'uso di un linguaggio comune, semplice ed equilibrato. Ebbe straordinario successo nel Medioevo, quando i suoi scritti vennero riletti in chiave cristiana come è attestato anche dalla particolare importanza attribuitagli nella Commedia Dantesca.*

1

Piazza Broletto



Fig. 1 – **Virgilio in cattedra**, particolare, marmo bianco, 1227, Palazzo del Podestà

Chiamato anche Palazzo Broletto, l'imponente edificio a struttura medioevale fu in parte ricostruito, come ricorda un'iscrizione, intorno al 1227 su commissione del bresciano Laudarengo Martinengo nominato Podestà di Mantova. Unitamente alla torre civica il palazzo era destinato ad ospitare le più importanti attività pubbliche cittadine. La torre collocata sulla parte destra del palazzo - costruita

a causa dei numerosi incendi accaduti nel corso dei secoli. Intorno al 1462 - per volere di Ludovico II Gonzaga - l'edificio fu restaurato dagli architetti Luca Fancelli e Giovanni Antonio d'Arezzo: in particolare, furono aggiunte la merlatura e la torre all'angolo con Piazza Erbe. La merlatura cieca posta nella circostanza a coronamento dell'edificio, legata al gusto dell'architetto di corte Luca Fancelli,

*VIRGILIUS MANTUANUS
POETARUM CLARISSIMUS.*
Sulla base, dove poggiano i piedi, è riportato l'epitaffio posto sulla tomba del poeta a Napoli:

*MANTVA ME GENVIT:
CALABRI RAPVERE:
TENET NVNC PARTI-
NOPE: CECINI PASCVA
RVRA DVCES.*

“Mantova mi generò,
la Calabria mi rapì, mi
tiene ora Napoli; cantai

*PLENVS HANC FIERI
LEGITOR FECIT QVAM
CONSPICIS AEDEM
TVNC ADERANT SECVM
CIVILI IVRE PERITI
BRIXIA QVEM GENVIT
BONACVRSIVS ALTER
EORVM IACOBVS ALTER
ERAT BONONIA QVEM
TVLIT ALTA*

“Trascorsi milleduecento
anni del Signore
e aggiunti due volte dieci e
più altri sette, il leale, forte
d'animo, saggio e buon
Laudarengo in tutto pieno

to quale parte integrante dell'edificio stesso, realizzato per essere il cuore amministrativo della città in epoca comunale. L'altorilievo, correntemente chiamato dai mantovani “la vecchia” per l'espressione bonaria, l'abbigliamento e la berretta da vecchia signora, va inteso come pubblica attestazione, da parte del popolo mantovano della scelta di fare del poeta il vero nume tutelare della città come testimoniato anche

Palazzo del Podestà

anch'essa nei primi decenni del Duecento - fungeva da carcere ed era munita di una grande campana per chiamare a raccolta i cittadini. Alla base della torre si trova il cosiddetto “Portico dei Lattonai”, che conduce al cortile interno. Il complesso subì diversi rifacimenti e modifiche architettoniche anche

conferisce unità ai diversi corpi di fabbrica. Caratterizza fortemente l'edificio la presenza, sul lato volto verso Piazza Broletto, di una edicola che racchiude l'altorilievo di Virgilio in cattedra (fig. 1). Il poeta indossa la berretta dottorale e poggia le braccia su un leggione che reca incisa l'iscrizione

i pascoli, le campagne, i comandanti”

Sotto il monumento, una lapide reca la seguente epigrafe:

*MILLENIS LAPSIS ANNIS
DOMINIQUE DVCENTIS
BISQVE DECEM IVNCTIS
SEPTEMQVE SEQVENTI-
BVS ILLOS VIR CON-
STANS ANIMO FORTIS
SAPIENSQVE BENIGNVS
LAVDARENGVS HONE-
STIS MORIBVS VNDIQVE*

di onesti costumi fece fare, o lettore, il palazzo che vedi. Allora erano con lui i periti di diritto civile Bonacorsio, nato a Brescia, e Iacopo, generato dall'alta Bologna.”

Secondo la maggioranza degli studiosi la scultura del poeta, in marmo bianco, fu collocata sulla facciata del Palazzo edificata intorno al 1227 come ornamento concepito

dall'impegno emblematico dell'immagine di Virgilio nelle monete coniate dal Comune, nel Gonfalone comunale e nel bollo impresso sui registri delle magistrature, tutti spazi normalmente occupati in altre città dalla figura del santo patrono.

- 2 Via Calvi
(angolo via Orefici)
- 3 Piazza Marconi, 4
- 4 Vicolo San Longino
(angolo via Verdi)



Fig. 2 – **Stemma Comunale di Mantova recante l'immagine di Virgilio**, marmo, fine XIV sec., Piazza Marconi

Quando, a seguito della morte della contessa Matilde di Canossa nel 1115, l'Impero riconobbe ufficialmente il Comune di Mantova, lo stemma della città fu definito inizialmente, come un semplice scudo bianco con una croce rossa. Il profondo legame che univa la città al poeta mantovano Virgilio - come testimoniato anche dalla monetazione che vide l'utilizzo assai precoce del volto del poeta, quasi fosse il nume tutelare della

“Confines platearum” della Città, cioè i confini delle piazze entro i quali si svolgeva il mercato (fig. 2). Tali spazi corrispondevano alle attuali: piazza Broletto, piazza Erbe, piazza Mantegna, piazza Marconi, via Calvi sino all'incrocio con via Orefici. In origine questi “segni” erano sei: tre costituiti solo dalla scritta “Confines platearum”, mentre gli altri tre proponevano anche gli scudetti. Questi sono ancor oggi

Scudetti Comunali con Virgilio

città - favori assai presto l'inserimento del busto di Virgilio laureato nello scomparto destro superiore (sinistro per chi guarda) dello stemma. Su alcuni edifici del centro storico si conservano ancora gli antichi stemmi comunali recanti l'immagine del poeta, utilizzati in origine per segnare i

visibili:
- Via Calvi, angolo via Orefici: stemma comunale della Città di Mantova accollato allo stemma Gonzaga con Leone di Boemia inquartato con le fasce originarie della famiglia Gonzaga e targa con iscrizione “Confines platearum”.
- Piazza Marconi: stemma

comunale della Città di Mantova.
- Vicolo San Longino, angolo via Verdi: stemma comunale della Città di Mantova accollato allo stemma gonzaghesco. Si tratta di una singolare collocazione che vede lo stemma gonzaghesco, in uso tra il 1394 e il 1433 caratterizzato dalla presenza del Leone di Boemia inquartato con le fasce originarie della famiglia Gonzaga. L'iscrizione è scomparsa.



Fig. 3 – **Stemma attuale del Comune di Mantova**

Lo stemma comunale conobbe successive trasformazioni: quando i Gonzaga nel 1433 ottennero dall'Imperatore Sigismondo di Lussemburgo il titolo di marchesi, lo stemma comunale venne sormontato dalla corona marchionale. In questa forma si mantenne sostanzialmente inalterato sino

al 1816 quando la corona venne a sua volta sormontata dall'aquila bicipite dell'impero austriaco ad ali spiegate. Nel 1866, con l'ingresso di Mantova nel Regno d'Italia, si tornò al vecchio scudo d'argento crociato di rosso caricato dal busto di Virgilio e sovrastato dalla sola corona marchionale. Il busto di Virgilio, laureato con serto d'alloro verde, è posto di fronte e indossa una clamide bianca annodata sul petto.

Infine, nel 1870, si venne definendo la forma moderna dello stemma con la corona marchionale sostituita con la corona turrita e lo scudo decorato con due rami: uno d'alloro e uno di quercia. I due rami circondano lo scudo e si incrociano sotto di esso e si annodano da un nastro rosso (fig. 3).

5 *Piazza Sordello, 40*



Fig. 4 – **Busto Carli**, marmo italico, Collezioni Civiche, Museo di Palazzo Ducale. Foto storica su concessione del MIBAC

Palazzo Ducale fu sede della corte della famiglia Gonzaga tra il XIV e il XVII secolo. Negli innumerevoli ambienti del palazzo operarono nei secoli artisti tra i più celebri, quali Pisanello, Giulio Romano, Andrea Mantegna, Rubens e molti altri che diedero vita alla peculiare eterogeneità stilistica del complesso. Tra i gioielli d'arte che la reggia custodisce, vi sono anche importanti testimonianze del legame della città con il poeta latino Virgilio.

Palazzo Ducale

Nel Salone di Manto è raffigurata, opera di Lorenzo Costa il Giovane, la Storia di Manto, leggendaria figlia dell'indovino Tiresia, mitica fondatrice della città secondo quanto narrato da Virgilio nell'Eneide in base anche a una tradizione antica riferita da Dante per voce di Virgilio nel XX canto dell'Inferno. La sala

di Troia ospita il presunto busto di Virgilio noto come "Busto Carli", prototipo di numerosi ritratti mantovani del sommo poeta (fig. 4). Questa testa giovanile di una divinità eleusina, copia romana di un originale greco del IV sec. a.C., fu riconosciuta dalla critica settecentesca come l'effigie del "giovane Virgilio" e fu per questo utilizzata nel 1801 per realizzare un calco in gesso da collocare temporaneamente sul monumento dedicato a Virgilio.

voluta dal generale francese Miollis in Piazza Virgiliana, prima di essere sostituito dal busto definitivo in bronzo dello scultore Giovanni Bellavite (ora conservato in Palazzo Municipale). La Sala di Troia è affrescata da Giulio Romano e aiuti con scene tratte dal poema omerico, ma anche dall'Eneide e da altre fonti "minori".

6 *Via Ardigò, 11*



Fig. 5 – **Progetto per il presunto monumento isabelliano a Virgilio**, Immagine fotografica di un disegno di scuola mantegnesca di inizio Cinquecento conservato al Museo del Louvre, 1882 circa, Archivio di Stato di Mantova

L'Archivio di Stato di Mantova, istituito nel 1868, è ospitato dal 1883 nell'ex collegio e convento dei Gesuiti, complesso che comprende anche la torre dei Gambulini e la chiesa della SS. Trinità, ora adibita a deposito principale. L'Archivio conserva documenti del periodo comunale, della signoria dei Bonacolsi e soprattutto dei Gonzaga che hanno retto le sorti della città per quasi quattro secoli (1328 - 1707). Quello della

Archivio di Stato

famiglia Gonzaga è uno fra i più completi archivi di famiglie che hanno governato in età moderna; esso rappresenta un riferimento imprescindibile per la storia di Mantova in età medievale e moderna. Notevoli per qualità e consistenza sono anche gli archivi del periodo asburgico, napoleonico e della Restaurazione, così

come gli archivi notari, catastali, degli enti ecclesiastici, delle corporazioni artigiane e gli archivi di famiglie nobiliari pervenuti all'Archivio di Stato mediante donazioni o depositi, quali l'archivio dei conti Castiglioni di Mantova e l'archivio gentilizio Cavriani. Non meno importanti, sono gli archivi fotografici. Preziosi per la comprensione della storia della città sono i documenti che testimoniano la fortuna del

poeta mantovano Virgilio nel corso dei secoli: dai registri del Comune bollati con la sua immagine, agli inventari gonzagheschi che citano codici virgiliani nelle collezioni librerie di Corte, alla corrispondenza di Isabella d'Este che avrebbe voluto innalzare a Virgilio una statua con l'intervento di Andrea Mantegna (fig. 5).



Fig. 6 – Vergilius Maro, *Vergilii Maronis Opera. Nunc demum scholijs paucis sed optimis illustrata, figuris aptissimis ornata, studioque emendata accuratissimo*, Venetijs, Apud Hieronymum Scotum, 1549, Biblioteca Comunale Teresiana

La Biblioteca Comunale Teresiana ha sede in un'ampia ala del Palazzo degli Studi, costruito tra il 1753 e il 1763 su disegno dell'architetto bolognese Alfonso Torreggiani. Il Palazzo degli Studi, edificato dalla Compagnia di Gesù, giunta a Mantova nel 1584, comprende, insieme alla Biblioteca, l'Archivio di Stato e il Liceo Classico Virgilio. L'Imperial Regia Biblioteca di Mantova, aperta al pubblico il 30 marzo 1780,

di cui Pozzo progettò le grandi scaffalature a tutta altezza in noce disposte su due ordini (riferendosi allo stile di Fischer von Erlach, architetto della Hofbibliothek di Vienna), e la Seconda Sala Teresiana, strutturata con scaffalature lignee su tre ordini, divenuti quattro dopo la Seconda Guerra Mondiale. Entrambe le scaffalature sono dotate di scale interne per raggiungere gli ordini superiori con ballatoio. Le due Sale sono

Biblioteca Comunale Teresiana

fu creata in conformità al programma di laicizzazione e riforma delle istituzioni culturali ed educative varato nel 1749 da Maria Teresa d'Austria. Essa trovò sede al primo piano, in due ampi locali del Collegio riadattati su progetto dell'architetto veronese Paolo Pozzo: la Prima Sala Teresiana,

illuminate da due coppie di lampadari in vetro di Murano che conferiscono al tutto un aspetto austero di solennità e decoro. Tra i fatti degni di menzione che coinvolsero la Biblioteca si rammenta l'arrivo tra il 1782 e il 1811 delle librerie più importanti, sia per rarità che per numero: quelle

provenienti dai numerosi ordini monastici e religiosi soppressi. Nel periodo della Restaurazione si ricordano la restituzione, avvenuta nel 1816, dei manoscritti trafugati dai francesi, l'acquisto nel 1824 del fondo dei manoscritti di Leopoldo



Fig. 7 - Giovanni Battista Sezanne, *Belle arti. Illustrazione artistico-storica di una pittura classica di Giulio Pippi detto Giulio Romano*, Firenze, Tip. Soliani, 1862, Biblioteca Comunale Teresiana

Camillo Volta (prefetto della Biblioteca quasi ininterrottamente dal 1779 al 1823) e nel 1838 della raccolta pressoché completa della «Gazzetta di Mantova». Con l'annessione di Mantova al Regno d'Italia, avvenuta nel 1866, la Biblioteca divenne Governativa per passare infine, nel 1881, all'amministrazione comunale. Ciò le permise di acquisire altri fondamentali doni e lasciti, nel frattempo concessi al Comune, che

Il patrimonio librario aumentò dall'iniziale dotazione di circa 6.000 volumi ai circa 40.000 del 1823. All'inizio del Novecento aveva raggiunto i circa 120.000 volumi e attualmente si contano 400.000 testi. Nel 1930 fu siglata una convenzione che permise il deposito della preziosa biblioteca della Comunità ebraica di Mantova. Sono circa 500 i testi a stampa antichi e moderni che riguardano Virgilio,

dalla fine dell'Ottocento a tutt'oggi hanno arricchito le collezioni documentarie della Biblioteca. Librerie domestiche di assoluto pregio e valore bibliografico-documentario, di carattere giuridico, letterario, storico e scientifico, comprendenti in molti casi raccolte di monete, carteggi, manoscritti, collezioni naturalistiche e artistiche.

tra cui due manoscritti dell'Eneide del sec. XV, due incunaboli, svariate edizioni del sec. XVI, di cui 4 edite a Mantova da Francesco Osanna; e ancora, decine di edizioni antiche dei secc. XVII-XVIII, tra le quali si ricorda l'elegante in-folio bodoniano del 1793, ed edizioni anche illustrate dell'Otto-Novecento.

8 Via Accademia, 47



Fig. 8 – Altorilievo con il profilo del Busto Carli, 1772-1775, facciata del Palazzo Accademico

Tracce evidenti attestano la preesistenza di un importante edificio medievale. Nel 1562 Cesare Gonzaga di Guastalla vi insediò l'Accademia degli Invaghiti che curò nel 1607 la prima rappresentazione dell'Orfeo di Claudio Monteverdi. Dal 1610 ospitò l'Accademia Letteraria degli Invitti, detta dal 1648 dei Timidi. Nel 1767 l'imperatrice Maria Teresa d'Austria la costituì in Reale Accademia di Scienze e Belle Lettere.

corpo dell'edificio è di Paolo Pozzo (1741-1803). L'edificio comprende al suo interno lo splendido teatro di Antonio Galli Bibiena destinato alle riunioni accademiche, alle recite e ai concerti. L'Accademia assunse il nome di Virgiliana per volontà di Napoleone Bonaparte in onore del grande poeta latino il cui profilo campeggia sulla facciata (fig. 8). Nel 1983 ottenne la qualifica di Nazionale. Essa promuove

Palazzo Accademico Accademia Nazionale Virgiliana

A essa furono aggregate l'Accademia di Pittura, Scultura e Architettura (costituita nel 1752), la Colonia Filarmonica, la Colonia di Arti e Mestieri e quella Agraria. L'intero Palazzo Accademico fu restaurato tra il 1772 e il 1775: la facciata neoclassica è dell'architetto Giuseppe Piermarini (1734-1808), mentre il

dal secolo XVIII la conoscenza e la diffusione della figura di Virgilio e delle sue opere. Custodisce, tra l'altro, materiale artistico, documentazione di eventi celebrativi e una copiosa bibliografia di studi di argomento virgiliano. Conserva inoltre edizioni rare e antiche delle opere del poeta.

9 Via Accademia, 49



Fig. 9 – Statua di Virgilio, legno, 1767-1769, Teatro Bibiena

Incastonato nella compagine neoclassica del Palazzo Accademico, il Teatro Scientifico è un singolare gioiello rococò, opera di Antonio Bibiena (1697-1774). Varcata la soglia dell'austero Palazzo Accademico e superato il vestibolo del teatro, ornato da un busto dipinto di Virgilio, si rimane affascinati dalla magia della raffinata sala teatrale giunta intatta ai nostri giorni. L'ambiente presenta una pianta a campana, con

la statua lignea di Virgilio (fig. 9), raffigurato con tre volumi, allusione alle tre sue opere principali, collocata, insieme a quella del filosofo Pietro Pomponazzo, in una delle due nicchie create appositamente nella scena fissa del teatro. Due altre nicchie, a lato dell'arcoscenico, accolgono altrettante glorie di Mantova: Baldassarre Castiglione, autore del celebre Cortegiano, e Gabriele Bertazzolo, valente ingegnere.

Teatro Scientifico Bibiena

ordini sovrapposti di eleganti palchetti. Il teatro, costruito nelle strutture portanti in mattoni, impiega all'interno notevoli quantità di elementi in legno. Gli ornati plastici, le sculture e gli affreschi che arricchiscono l'ambiente, caratterizzano l'insieme secondo il gusto della matura stagione barocca. Tra questi spicca

Inaugurata solennemente nel dicembre del 1769, la sala era stata concepita come spazio per le adunanze e le manifestazioni dell'Accademia. Qualche settimana dopo l'inaugurazione, il 16 gennaio 1770, il teatro ebbe l'onore di ospitare un concerto di Wolfgang Amadeus Mozart, non ancora quattordicenne.

10 Piazza Virgiliana



Fig. 10 – Felice Campi, **Prospetto della Piazza Virgiliana nel momento dell'inaugurazione di Virgilio festeggiata magnificamente nel giorno 30 Ventoso ann. IX Era Repubblicana**, stampa, Museo Civico di Palazzo Te

Durante la dominazione francese (1797-1799 e 1801-1814) la fortezza di Mantova fu affidata al comando del generale Alexandre Miollis. Profondo estimatore della cultura classica il Miollis era animato da una vera e propria passione per Virgilio, indiscusso *genius loci*. Molte furono le iniziative da lui promosse per rendere onore al grande poeta latino. Tra queste un posto importante occupò la creazione di

le lasciato libero per il movimento delle carrozze. L'intero complesso venne dedicato a Virgilio nel marzo 1801 con una solenne cerimonia per l'inaugurazione di un monumento che presentava il busto del poeta posto sopra un'alta colonna (fig. 10). In un primo momento per il monumento fu utilizzato un calco in gesso del "Busto Carli", un busto marmoreo a lungo conservato nelle collezioni di Vespasiano

Monumento a Virgilio

una grande piazza ricavata dall'interramento di un'ansa del Lago di Mezzo e riorganizzata, a partire dal 1797, su progetto dell'architetto Paolo Pozzo (1741-1803). La nuova piazza si presentava, secondo la moda francese, come un percorso alberato sviluppato intorno ad un grande spazio centra-

Gonzaga a Sabbioneta, erroneamente identificato nel 1775 dall'abate Gian Girolamo Carli, segretario della Regia Accademia di scienze, lettere e belle arti di Mantova, come la raffigurazione di un giovane Virgilio. L'opera in gesso venne, pochi mesi dopo, sostituita con un busto in bronzo commissionato da

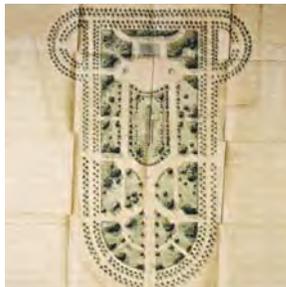


Fig. 11 – **Progetto per il giardino di Piazza Virgiliana**, china e acquarello su carta, 1926, Archivio Storico Comunale

Miollis allo scultore Giovanni Bellavite sempre sul modello del busto antico. Il monumento, benchè spostato dopo il rientro degli austriaci, rimase nella piazza sino al 1821 quando venne smantellato per fare posto ad un anfiteatro. Questo a sua volta venne demolito nel 1919 per essere sostituito da un nuovo moderno monumento dedicato a Virgilio, secondo il proposito del Comitato per l'erezione del nuovo monumento già

Andrea Mantegna esegui per Isabella d'Este (ora al Louvre). I due gruppi scultorei allegorici in marmo sono invece di Giuseppe Menozzi e rappresentano rispettivamente la poesia pastorale e la poesia epica. Il monumento fu inaugurato il 21 aprile 1927. In Accademia Virgiliana sono conservati diversi bozzetti in gesso di Menozzi per i due gruppi scultorei. La sistemazione della piazza nelle forme di un giardino

costituito nel 1877. Il concorso, indetto solo nel 1924 vide prevalere il progetto dell'architetto Luca Beltrami. La scultura in bronzo del poeta (alta 5 m e posta su un piedistallo di 12 m) venne realizzata da Emilio Quadrelli che trasse ispirazione dal disegno per un monumento a Virgilio che

pubblico, sempre del 1927, è dell'architetto torinese Giuseppe Roda (fig. 11).

11 Via Trento, 21



Fig. 12 – Stefano Gerola, **Statua di Virgilio**, marmo, 1835, Giardino Cavriani

Nel 1835 il marchese Luigi Cavriani fece erigere, nel giardino prospiciente il suo palazzo in via Trento, una statua marmorea di Virgilio, opera del milanese Stefano Gerola (1795 ca.-1878), autore anche delle tredici erme di illustri mantovani rinomati nelle arti, nelle lettere e nelle scienze, poste sui pilastri della cancellata. Si tratta dei ritratti di: Ippolito Capilupi, Baldassarre Castiglioni, Filippo Cavriani, Marcello

che, nel 1821, era stato smantellato quello voluto dai francesi nel 1801 in piazza Virgiliana. La statua, realizzata in marmo di Candoglia e alta 3,18 metri compreso il plinto (fig. 12), riprende nel volto il "Busto Carli", cioè il volto apollineo di un busto antico recuperato nel 1775 dal Palazzo Ducale di Sabbioneta (oggi a Palazzo Ducale di Mantova), in cui l'abate Girolamo Carli aveva erroneamente riconosciuto il volto di

Giardino Cavriani

Donati, Teofilo Folengo, card. Ercole Gonzaga, marchese Francesco II Gonzaga, duca Vespasiano Gonzaga, Pietro Pomponazzo, Antonio Possevino, Battista Spagnoli, Jacopo Strada e Sordello Visconti. L'intento del marchese Cavriani era quello di erigere un moderno monumento a Virgilio dopo

Virgilio. Il corpo invece trae ispirazione dall'ideale descrizione del Possevino del monumento che Isabella d'Este avrebbe voluto dedicare al poeta. Sul piedistallo in marmo botticino disegnato da Gianbattista Vergani si leggono versi in onore del poeta latino.

12 Piazza d'Arco, 4



Fig. 13 – **Scena di danza intorno all'erma di Virgilio e sullo sfondo il Golfo di Napoli**, carta da parati, 1823, Palazzo d'Arco

Palazzo d'Arco, splendida residenza aristocratica, fu eretto fra il 1784 e gli anni immediatamente seguenti dall'architetto neoclassico Antonio Colonna per un ramo della casata trentina dei conti d'Arco. La facciata si ispira all'arte del Palladio ed è ritenuta la realizzazione più rilevante del Classicismo settecentesco in area mantovana. Nelle stanze la mobilia e gli oggetti d'arte sono stati mantenuti nella collocazione che avevano

Particolarmente ricca è la pinacoteca con dipinti di Magnasco, Frans Pourbus il Giovane, Van Dyck e Giuseppe Bazzani. Per importanza si segnalano anche il Salone dello Zodiaco, interamente dipinto dopo il 1509 da Giovanni Maria Falconetto, la cucina ottocentesca, con una serie di stampe in rame, l'archivio e la biblioteca, con volumi antichi tra cui stampe e pubblicazioni dedicate a Virgilio. Nella camera "Andreas Hofer",

Palazzo d'Arco

alla morte, nel 1973, della contessa Giovanna d'Arco marchesa Guidi di Bagno, la quale aveva disposto per volontà testamentaria che tutti i suoi beni, compreso il palazzo e le raccolte in esso contenute (erbario, pinacoteca, archivio, biblioteca, strumenti musicali, arredi, armi), divenissero un pubblico Museo.

è presente una carta da parati del 1823 raffigurante una scena di danza intorno all'erma dello sommo poeta mantovano e sullo sfondo il Golfo di Napoli (fig. 13). Il complesso architettonico ospita il Teatrino d'Arco, sede dal 1946 dell'Accademia Teatrale Francesco Campogalliani fondata da Ettore Campogalliani.



A Mantova...

- 1. Palazzo del Podestà**
Piazza Broletto
- 2. Scudetto Comunale con Virgilio**
Via Calvi, angolo via Orefici
- 3. Scudetto Comunale con Virgilio**
Piazza Marconi
- 4. Scudetto Comunale con Virgilio**
Vicolo San Longino, angolo via Verdi
- 5. Palazzo Ducale**
Piazza Sordello, 40
- 6. Archivio di Stato**
Via Ardigò, 11
- 7. Biblioteca Comunale Teresiana**
Via Ardigò, 13
- 8. Accademia Nazionale Virgiliana**
Via Accademia, 47
- 9. Teatro Scientifico Bibiena**
Via Accademia, 49
- 10. Piazza Virgiliana**
- 11. Giardino Cavriani**
Via Trento, 21
- 12. Palazzo d'Arco**
Piazza d'Arco, 4
- 13. Palazzo Municipale**
Via Roma, 39
- 14. Museo Numismatico della Fondazione Banca Agricola Mantovana**
Corso Vittorio Emanuele, 13

- 15. Palazzo di Giustizia**
Via Poma, 11

- 16. Museo della Città di Palazzo San Sebastiano**
Largo XXIV Maggio, 12

- 17. Palazzo Te**
Viale Te, 13

- 18. Centro Culturale Gino Baratta**
Corso Garibaldi, 88
- 19. Bosco Virgiliano**
Strada Bosco Virgiliano

A Virgilio...

- 20. Pietole di Virgilio**
S. P. ex S. S., 413 Romana
- 21. Pietole di Virgilio**
Via Parma, 34
- 22. Pietole di Virgilio**
Piazzetta Serafino Schiatti
- 23. Pietole di Virgilio**
Via Virgiliana, 13
- 24. Pietole di Virgilio**

E nei dintorni...

- Gazzo di Bigarello**
Via Castelbelforte
Bosco della Carpaneta

- Sabbioneta**
Piazza d'Armi, 1
Palazzo Giardino



Fig. 14 – Giovanni Bellavite, **Busto di Virgilio**, bronzo, 1801, Palazzo Municipale

L'edificio cinquecentesco fu a lungo proprietà di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo. Dal 1797 nel palazzo trovarono sede gli uffici comunali. La Municipalità lo acquistò solo nel 1819 intraprendendo una serie di lavori di restauro volti a rendere più decorosa la sede. Nel 1829 l'architetto Giovanni Battista Vergani progettò una nuova sistemazione della facciata neoclassica che venne portata a termine nel 1832 con la

l'antico stemma della città caricato dai tre crescenti lunari; lo stemma crociato di epoca comunale; lo stemma comunale caricato del busto di Virgilio laureato, sormontato dalla corona marchionale ottenuta dai Gonzaga nel 1433 (fig. 15); lo stemma comunale caricato dal busto del poeta Virgilio laureato e lo stemma alla croce patente accantonata dalle quattro aquile della famiglia Gonzaga. Sempre al Vergani nel

Palazzo Municipale

realizzazione di un piano terra a bugnato su cui si imposta l'ordine gigante di lesene ioniche. Unico ornamento della facciata è costituito dalla presenza di cinque stemmi in stucco che sintetizzano alcune delle tappe significative della storia della città. Essi infatti rappresentano (da sinistra a destra):

1834 è affidato l'incarico di decorare la sala del Consiglio con la sistemazione di sette busti rappresentanti "i primi tra gli Uomini Illustri Mantovani" (Federico II Gonzaga, Lelio Capilupi, Saverio Bettinelli, Antonio Gobio, Gian Battista Bertani, Ippolito Donesmondi e Federico Zambelli).



Fig. 15 - **Stemma Comunale** caricato dal busto di Virgilio laureato sormontato dalla corona marchionale, 1832, facciata del Palazzo Municipale

Nella sala aveva trovato collocazione già dal 1821 il busto bronzeo di Virgilio realizzato da Giovanni Bellavite proveniente dal monumento collocato nel 1801 dai francesi in piazza Virgiliana (fig. 14). Il poeta è raffigurato giovanissimo con il volto caratterizzato da una bellezza classica, incoronato da una lunga e folta capigliatura ricciuta trattenuta appena da un nastro. Il busto fu realizzato per volontà del

mente il cannone da cui ricavare il bronzo per il busto del Bellavite. La realizzazione degli altri sette busti, in terracotta colorati a bronzo, fu affidata a Stefano Gerola che porterà a compimento la serie solo nel 1837. Attualmente il bronzo del Bellavite è collocato nello scalone d'onore del Municipio, in colloquio con un busto marmoreo di Dante, mentre gli altri sette busti di terracotta sono esposti nel corridoio d'accesso

generale francese Miollis, grande ammiratore delle opere del poeta, per sostituire sull'alta colonna fatta erigere quello stesso anno in piazza dell'Argine (poi piazza Virgiliana) in Mantova, il calco in gesso di un antico busto ritenuto immagine di Virgilio noto come "Busto Carli". Miollis donò personal-

alla sala consiliare insieme ad un calco dello pseudo Virgilio Capitolino eseguito in epoca successiva.

14 Via Vittorio Emanuele, 13



Fig. 16 – Grossetto anonimo con Virgilio, argento, 1328-1369, Museo Numismatico

Il Museo ospita la più completa raccolta di monete e medaglie di Mantova e dei Gonzaga dal XII al XIX secolo: con i suoi 2.184 pezzi esposti (2.053 monete e 131 medaglie), è la più vasta collezione visibile al mondo di monete e medaglie mantovane e gonzaghesche. Lo splendido stato di conservazione e la rarità di molti esemplari, spesso unici e inediti, costituiscono un patrimonio culturale inestimabile e prezioso.

Cristo in trono, a Mantova compare la raffigurazione di Virgilio (fig. 16). Si tratta di una scelta unica nel quadro dell'iconografia monetale del periodo: nella monetazione dell'epoca infatti quando veniva raffigurata la figura umana, questa era sempre legata alla rappresentazione di Cristo o di Santi patroni. Nel caso di Mantova invece compare sorprendentemente la raffigurazione del poeta, vanto attorno al quale si agglomerava l'au-

Museo Numismatico Fondazione Banca Agricola Mantovana

Un posto di rilievo all'interno della raccolta è rappresentato dal ruolo che l'immagine di Virgilio riveste per la storia della monetazione cittadina. Intorno alla metà del XIII secolo, Mantova adotta una moneta derivata dai tipi monetali del grosso veneziano. Tuttavia, mentre il grosso veneto porta su un lato la figura di

tocoscienza cittadina. La scelta appare giustificata dalla grande fama goduta da Virgilio nel Medioevo: per la città era motivo di grande orgoglio il fatto di aver dato i natali al poeta. La raffigurazione di Virgilio avrà grande fortuna nella monetazione gonzaghesca sino a Carlo di Nevers VIII duca.

15 Via Poma, 11



Fig. 17 – Orazio Lamberti, Virgilio, affresco, Palazzo Guerrieri Gonzaga

Il palazzo fu acquistato tra il 1599 e il 1604 da Giovanni Battista Guerrieri che ne affidò la ristrutturazione all'architetto Antonio Maria Viani (1550-1635). Divenuto successivamente proprietà dei conti Colloredo, nel 1872 venne acquistato dal Comune e destinato ad accogliere gli Uffici Giudiziari del Tribunale. Da allora è sede del Palazzo di Giustizia della città. L'imponente facciata è caratterizzata in senso pre-

e al loro studio, andata purtroppo in parte persa a causa di un incendio. Il poeta latino, insieme ad altri astronomi, matematici e poeti, è raffigurato a monocromo entro una nicchia contornata da festoni di frutta e verdura. La figura di Virgilio (fig. 17) riprende la tradizione del disegno mantegnesco realizzato per Isabella d'Este ed ora al Louvre; qui, però il poeta stringe tra le braccia uno strumento musicale, come

Palazzo di Giustizia

barocco dalla presenza di dodici grandi erme. Tra le decorazioni delle sale spicca la presenza, in un ambiente del primo piano ora destinato alle udienze penali (non aperto al pubblico per ragioni di sicurezza), la raffigurazione di Virgilio all'interno di una decorazione di gusto manierista caratterizzata dal rimando alle stelle

se fosse in procinto di intonare un canto, forse quello contenuto nel primo libro delle Georgiche in cui egli insegna ai villani i movimenti dei corpi celesti perché ne traggano pronostici utili al lavoro dei campi. L'esecutore dei dipinti, su disegno del Viani, è Orazio Lamberti (1552-1612), allievo di Bernardino Campi.



Fig. 18 – Maestro Campionese, **Virgilio in Cattedra**, marmo, sec. XII, Museo della Città di Palazzo San Sebastiano

Il palazzo venne eretto fra il 1506 e il 1508 per volere del marchese Francesco II Gonzaga (1466-1519), marito di Isabella d'Este, al fine non solo di assicurare al signore uno spazio privato per il riposo e lo svago, ma anche di offrire una sede adeguata al capolavoro di Andrea Mantegna: il Trionfo di Cesare (oggi ad Hampton Court, Londra). Gli ambienti vennero riccamente decorati da artisti quali Lorenzo Leon-

ad affresco con fregi, finti marmi, imprese araldiche, paesaggi d'acqua e vedute di città. Dopo la morte di Francesco II l'edificio passò in uso ai rami cadetti dei Gonzaga; Luigi Gonzaga di Castiglione, il futuro santo, cedette qui la primogenitura al fratello Rodolfo. Il prestigioso edificio conobbe successivamente altre destinazioni e pesanti manomissioni: fu caserma, lazzaretto, ospedale, scuola, circolo ricreativo.

Museo della Città Palazzo San Sebastiano

bruno, Matteo e Lorenzo Costa, Dosso Dossi. Recenti restauri hanno recuperato tracce significative dell'antico splendore: l'elegante loggia al piano terra, un tempo aperta su vasti giardini, dà accesso alle camere del Crogiolo, del Sole, delle Frecce e ad altri ambienti in cui ritroviamo decorazioni

Il palazzo, dal 2005 divenuto sede del Museo della Città, ospita al suo interno diverse opere d'arte appartenenti alle Collezioni Civiche. Tra queste figura un altorilievo con Virgilio in cattedra (fig. 18). La scultura, in marmo rosso di Verona con tracce di policromia, in origine era collocata sull'arengario di

Palazzo della Ragione di Mantova. Nel 1726 venne posata all'interno del salone in cui si amministrava la giustizia dove rimase sino al 1853 quando fu portata nel Museo Patrio cittadino. Gli studiosi sottolineano l'importanza storica di questa scultura di Virgilio, attribuita ad un maestro della scuola campionesa, con una datazione che oscilla tra la fine del XII e il primo quarto del XIII secolo, quale simbolo riconosciu-

gruppo di tre busti con i ritratti di Francesco II Gonzaga (fig. 19), Virgilio e Battista Spagnoli. Le tre sculture, opere di ignoti plasticatori mantovani dei primi anni del XVI secolo, ornavano l'antico arco di Porta Nuova che si trovava accanto alla chiesa di San Francesco e alla casa del medico e letterato Battista Fiera, committente dell'intera struttura. I tre busti risultano già presenti nel 1514 quando, con un decreto, Francesco



Fig. 19 - Anonimo plasticatore mantovano, **Ritratto di Virgilio**, terracotta, 1514 circa, Museo della Città di Palazzo San Sebastiano

to dell'intera città, quasi nume tutelare di Mantova come conferma anche la fitta presenza di questa stessa effigie nella monetazione comunale del XIV secolo. Di grande importanza è anche il grande busto in terracotta raffigurante il poeta latino, derivazione dal disegno mantegnesco del Louvre. Il busto fa parte di un

Il ne imponeva la protezione e conservazione perché ritenuti prezioso ornamento per l'intera città. Sia l'arco di Porta Nuova - una delle porte dalle quali anticamente si entrava in città - sia l'abitazione del Fiera, vennero abbattute dagli austriaci nel 1852 per far posto a nuove fortificazioni. Le sculture furono salvate e depositate nel Museo Patrio.

Anticamente situata su un'isola collegata alla città di Mantova dal ponte di Pusterla, la splendida villa suburbana del Te, voluta da Federico II Gonzaga e appositamente progettata, realizzata e decorata da Giulio Romano, è tra gioielli della cultura del pieno Rinascimento italiano. Giulio Romano, che ne è artefice unico e geniale, la concepisce come luogo destinato agli "ozi" del principe e ai fastosi ricevimenti degli ospiti più

raffinatezza, la sala dei Cavalli, le camere di Amore e Psiche, degli Stucchi, dei Giganti e la loggia di Davide. Da segnalarsi, tra le decorazioni, la singolare raffigurazione della lunetta che segna il passaggio tra la loggia delle Muse e la sala dei Cavalli (fig. 20). E' qui rappresentata la vasca di una fonte da cui sgorga acqua. Al centro della vasca emerge una testa maschile laureata identificata, sulla base di un'invenzio-



Fig. 20 – Giulio Romano, **Loggia delle Muse**, affresco, lunetta orientale, Palazzo Te

Palazzo Te

illustri. Le sale del pianterreno dell'edificio presentano preziose decorazioni ad affresco e stucco realizzate secondo un progetto unitario di grande suggestione ideato sulla base dei gusti e dei desideri del suo nobile committente. Tra i numerosi ambienti spiccano, per notorietà e

ne mantegnesca, come la testa di Virgilio, fonte inesauribile di creatività poetica e di sapienza, omaggio della città al suo più illustre concittadino (fig. 21). La stessa raffigurazione è presente anche in monete, stampe e dipinti del Cinquecento. La figura femminile con astrolabio,



Fig. 21 – Giulio Romano, **Testa di Virgilio**, particolare, affresco, lunetta orientale, Loggia delle Muse, Palazzo Te

compasso e squadra raffigurata appoggiata alla vasca è da alcuni ritenuta la musa Urania, da altri la personificazione di Mantova. Il palazzo è attualmente sede del Museo Civico che espone alcune importanti collezioni. Accanto alla collezione Mondadori, con i dipinti di Federico Zandomeneghi e Armando Spadini, e due preziose collezioni archeologiche, la collezione egizia Giuseppe Acerbi e la

di Virgilio. La moneta gonzaghesca più antica su cui compare l'immagine del poeta è il Grossetto in argento attribuito a Guido Gonzaga, II capitano (1360-1369). Il volto del poeta ritorna con significativa insistenza anche su monete coniate per volontà dei marchesi Gianfrancesco, Federico I, Ludovico II e Francesco II, dei duchi Federico II e Guglielmo III Gonzaga e del duca Carlo I Gonzaga Nevers (1627-1637).

collezione mesopotamica Ugo Sissa, va segnalata la collezione gonzaghesca di conii, monete, sigilli, medaglie, pesi e misure. Tale collezione conserva, tra gli altri reperti, significativi esemplari di monete gonzaghesche caratterizzate dalla presenza della raffigurazione del busto



Fig. 22 – Comitato per la erezione del monumento a Virgilio, **Monumento a Virgilio**, manifesto, 1882, Archivio Storico Comunale

L'edificio attualmente sede del Centro Culturale "Gino Baratta" sorge su parte dell'area un tempo occupata dall'Ospizio di Sant'Antonio, edificato, per volontà del capitano di Mantova Guido Gonzaga, verso la fine del XIV secolo. L'Ospizio fu soppresso dal Governo austriaco nel 1786 per essere utilizzato come magazzino di attrezzi e ricovero di truppe di stanza in città. Nel 1870 il Municipio di Mantova, preso dalla

questa funzione, l'edificio fu sottoposto a un radicale lavoro di recupero tra gli anni '80 e la fine degli anni '90. Aperto al pubblico dal dicembre del 1998, il complesso ospita la Biblioteca Mediateca Baratta, l'Archivio Storico Comunale di Mantova e l'Istituto Mantovano di Storia Contemporanea.

Biblioteca Mediateca Baratta
La Biblioteca Mediateca

Centro Culturale "Gino Baratta"

necessità di trovare una nuova collocazione all'antico macello ubicato sul lungo Rio, ne acquistò la proprietà e ne decretò il totale abbattimento. Nel 1872 l'architetto bresciano Giovanni Cherubini (1805-1882) vi realizzò il nuovo macello comunale in stile neoclassico. Trasferita fuori città anche

offre l'accesso a una composita raccolta documentaria moderna e contemporanea bibliografica, musicale e audiovisiva di carattere generale. Cura altresì la conservazione di ambiti documentari contemporanei specializzati come l'Archivio della Poesia visiva del '900 e la Fototeca della città di



Fig. 23 – Modello della statua di Virgilio di Emilio Quadrelli per piazza Virgiliana, fotografia, Archivio Storico Comunale di Mantova

Mantova (maggiori informazioni dal sito: www.bibliotecabaratta.it). La bibliografia virgiliana della biblioteca consta di circa un centinaio di pubblicazioni a stampa edite nel '900, tra opere di e su Virgilio, ed è aggiornata delle edizioni più significative pubblicate in ambito nazionale.

Archivio Storico Comunale
Il nucleo fondamentale

della documentazione conservata presso l'Archivio Storico Comunale testimonia la vita dell'Amministrazione e le trasformazioni della città di Mantova dalla fine del 1700 agli anni '70 del 1900. Preziose testimonianze documentarie, grafiche e fotografiche relative a tutti i principali luoghi e monu-

menti dedicati a Virgilio sono qui custodite.

Istituto Storia Contemporanea

L'Istituto Mantovano di Storia Contemporanea, fa parte della rete degli Istituti di Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea. Suo obiettivo è la promozione e la diffusione della storia dell'Ottocento e del Novecento, con particolare riferimento alla storia del Mantovano.

19 *Strada Bosco Virgiliano*



Fig. 24 – Giuseppe Roda, **Pianta generale del Bosco Virgiliano**, disegno, 1930, Archivio Storico Comunale

Il parco fu progettato e realizzato a partire dal 1930 da Giuseppe Roda, architetto di giardini, alla periferia sud-est della città. Roda aveva inteso ricreare, su incarico del Podestà di Mantova, un giardino destinato al diletto e all'ozio così come era concepito nell'antica Roma.

L'area originale si estendeva su una superficie di 5 ettari destinati a bosco. Il lungo viale d'accesso, fiancheggiato su ogni

pedestallo al centro del piazzale che, nel progetto originario, era fiancheggiato, da un lato, da un folto bosco e dall'altro da un labirinto vegetale (ora scomparso), un piccolo stagno, un "pomario" e una vigna. Grandissima la varietà delle essenze arboree e arbustive, tutte desunte dai testi di Virgilio: 500 conifere, 2.900 alberi, 15.000 arbusti di varie specie e diverse migliaia di piante da frutto. Ogni pianta doveva essere

Bosco Virgiliano

lato da un doppio filare di pioppi cipressini, si innestava in un grande piazzale circolare, destinato a ospitare "spettacoli storici e patriottici" (fig. 24). Dal piazzale si dipartiva una articolata trama di vialetti. Il fulcro della prospettiva era costituito dal busto di Virgilio in cemento, collocato su alto

accompagnata da una targhetta con la specifica denominazione latina e il brano letterario virgiliano corrispondente. Il parco già nel secolo scorso subì dei mutamenti dovuti in particolare al mantenimento di specie vegetali che non trovavano nell'ambiente mantovano il clima e il terreno adatto.

20 *Pietole di Virgilio S. P. ex S. S., 413 Romana*



Fig. 25 – **Monumento di Virgilio a Pietole come appariva nel 1884**, fotografia, in, *A Virgilio la Patria*, Mantova, 1924

a Virgilio

La necessità che Pietole, ritenuta dai più, patria di Virgilio in quanto sorta sull'area dell'antica Andes, dovesse ornarsi di un monumento dedicato a Virgilio dopo il fallito progetto francese di creare un vasto parco Virgiliano, fu sostenuta a partire dal 1870 da diversi studiosi e cultori di storia patria.

Nel 1882 alcuni cittadini pietolesi presero l'iniziativa affinché fosse eretta nel paese una colonna

giardino realizzato con le essenze arboree cantate da Virgilio. L'architettura e la direzione dei lavori fu affidata a Carlo Andreati che realizzò un basamento sormontato da un piedistallo su cui poggia il fusto di colonna con capitello dorico (fig. 25). La statua fu invece modellata da Agamennone Paganini e realizzata in ghisa con finitura a bronzo.

In occasione dell'inaugurazione, il 30 novembre 1884, ad ulteriore orna-

Monumento a Virgilio

sormontata dal busto del poeta. Con il sostegno dall'autorità municipale, fu individuato il luogo dove collocare il monumento: esattamente sull'incrocio tra la via che porta a San Benedetto Po e la strada per Pietole vecchia, in asse con la chiesa. Il monumento venne circondato da un piccolo

mento fu collocata una grande corona di ferro battuto. Il monumento venne inaugurato alla presenza di Giosuè Carducci, all'epoca Ispettore Superiore Scolastico, che declamò un proprio discorso inaugurale accolto dal pubblico con grande commozione.

21 *Pietole di Virgilio*
Via Parma, 34



Fig. 26 – Museo Virgiliano

Il museo Virgiliano, la cui apertura è stata resa possibile grazie alla donazione dello stabile al Comune di Virgilio da parte degli eredi del pietolese grande appassionato di archeologia Vincenzo Prati, unisce l'antica tradizione del luogo alle suggestioni dell'arte contemporanea. Al suo interno sono infatti conservate la collezione archeologica Vincenzo Prati e la collezione di arte moderna "Ugo Celada", che espone 55 dipinti del

raccoglie vasi cinerari e monete di epoca romana rinvenuti a partire dal 1873 da Vincenzo Prati in terreni situati a Pietole Vecchia. Le monete romane appartengono ad un periodo compreso tra il II-I sec. a. C. e il IV sec. d. C. I vasi cinerari risalgono alle fase Media e Recente dell'età del Bronzo (seconda metà XV-inizio XII a. C.), quando il territorio mantovano appariva come un fitto susseguirsi di insediamenti dediti

Museo Virgiliano

pittore Ugo Celada nato a Virgilio nel 1895. Il museo è inoltre arricchito da una sezione dedicata a Virgilio che propone un percorso didattico dedicato e espone volumi di interesse storico e letterario e una pregevole ceramica rinascimentale raffigurante il sommo poeta. La collezione archeologica

all'agricoltura e all'allevamento. Delle originarie 150 urne si conservano le dieci confluite al Museo e le quattro donate dal Prati al Museo Pigorini di Roma.

22 *Pietole di Virgilio*
Piazzetta Serafino Schiatti



Fig. 27 – Sasso di Virgilio

Collocato originariamente a ridosso dell'argine del Mincio, il cosiddetto "sasso di Virgilio" è attualmente sito a Pietole Vecchia, presso la piazzetta "Prof. Serafino Schiatti". Secondo la tradizione su tale frammento lapideo il Sommo Poeta sedeva a guardare il fiume immaginando l'edificazione in quel luogo di un tempio a Cesare. La pietra in realtà, secondo alcuni studi, doveva segnare il punto dove si ergeva la

Sasso di Virgilio

vecchia chiesa parrocchiale di San Celestino, prima che l'abitato di Pietole Vecchia venisse abbattuto dai francesi, tra il 1809 e il 1813, per ragioni di carattere militare legati alla realizzazione del forte di Pietole, punto di forza delle fortificazioni poste a difesa della zona a sud di Mantova.

23 Pietole di Virgilio
Via Virgiliana, 13



Fig. 28 – Corte Virgiliana

La Corte Virgiliana, in origine Corte di Pietole, si trova ad Andes, Pietole Vecchia, a ridosso del fiume Mincio e del Mons Virgilio, area che la tradizione voleva abitata da Virgilio. Pregevole esempio di corte rurale gonzaghesca, si presenta come un'imponente struttura chiusa, articolata in vari corpi di fabbrica attorno a due vasti cortili comunicanti, difesa da torri passanti e da muri di cinta. La Corte Virgiliana fece

Al duca Guglielmo è attribuita invece la costruzione delle grandi stalle, mentre al duca Ferdinando l'arricchimento dell'intero complesso attraverso «superbissime fabbriche». Le fonti di metà cinquecento attestano l'esistenza al suo interno di un ambiente detto "sala de Virgilio" con un ciclo pittorico dedicato al poeta. Del complesso originale restano oggi gli ampi cortili, le meravigliose stalle ed un fabbricato «cospi-

Corte Virgiliana

parte dei possedimenti dei Gonzaga sin dall'inizio della loro signoria. In occasione della dieta indetta nel 1459, fu qui che il papa Pio II Piccolomini venne accolto da Ludovico II prima della sua entrata in città. Con Francesco II la corte fu oggetto di importanti lavori di ristrutturazione e ampliamento.

cuo e solenne» attribuito all'architetto Antonio Maria Viani e risalente alla prima metà del seicento.

24 Pietole di Virgilio



Fig. 29 – Vallazza, veduta dal Lago Inferiore

Si tratta di una vasta zona umida di 521,29 ettari, istituita nel 1991 come riserva naturale protetta, comprendente anche le terre che la tradizione voleva abitate da Virgilio. Ideale continuazione del Lago Inferiore, l'area è caratterizzata da un ampio spettro lacustre ricco di vegetazione galleggiante dall'alto valore naturalistico, nonché da zone palustri, saliceti spontanei e siepi. All'interno della riserva

Chasseloup-Laubat, la cui architettura, con tracciato a corona, si caratterizza per la sua capacità di coniugare funzionalità e pregio estetico. Con il passaggio al dominio austriaco il forte subì importanti interventi e venne incluso nelle pesanti opere difensive della cinta muraria di Mantova. Diminuita la sua importanza strategica a causa dell'avvento dell'artiglieria, nella seconda metà

Riserva Naturale Vallazza

si trova il Forte di Pietole, edificato in epoca napoleonica sull'altura che nel Medioevo era comunemente chiamata Mons Virgilio perché qui si ritenevano esistere le rovine della casa del Poeta. Il Forte è un ampio complesso militare ideato dall'ingegnere francese Francois de

dell'ottocento venne destinato a deposito di munizioni dell'esercito italiano. Attualmente il complesso è stato concesso in custodia dallo Stato al Comune di Virgilio nella prospettiva di una sua piena valorizzazione quale indubbio bene monumentale di interesse storico-artistico.

Foresta Carpaneta

via Castelbelforte, Gazzo di Bigarello.
Uffici presso l'Azienda agro-forestale
Carpaneta, via Carpaneta 3, Bigarello

La Foresta Carpaneta si estende per 69 ettari, composti da un bosco naturaliforme, un'area di ricostituzione del paesaggio agrario tradizionale e un'area a parco pubblico, liberamente fruibile.



Fig. 30 - Parco di Arlecchino e Horti Vergiliani in costruzione, 2006, Foresta Carpaneta

denominata "Parco di Arlecchino". Nel Parco si trovano gli Horti Vergiliani in cui un sentiero, lungo un chilometro, accompagna il visitatore attraverso ambientazioni e scenografie vegetali che raccontano la vita e le opere del poeta virgiliano. Il Parco consente di effettuare visite in autonomia.

Palazzo Giardino Camerino di Enea

Piazza d'Armi, Sabbioneta

Lo studiolo del duca Vespasiano Gonzaga Colonna è uno dei più preziosi ambienti del palazzo. Sulle pareti sono raffigurati episodi tratti dai primi sei libri dell'Eneide, dipinti nel 1585 da Carlo Urbino e aiuti.



Fig. 31 - Bernardino Campi, Enea davanti alla regina Didone, particolare, affresco, Camerino di Enea, Palazzo Giardino, Sabbioneta

La volta semisferica è suddivisa in diversi scomparti nei quali Bernardino Campi dipinse putti con gli attributi di alcuni dei, animali esotici, figure ibride ed uccelli. Gli ovali in stucco della volta raffigurano le quattro Virtù cardinali. Completano la decorazione le formelle con personificazioni di fiumi e quelle a bassorilievo con scene di vita romana, opera dello stuccatore mantovano Bartolomeo Conti.

Si consiglia di telefonare agli infopoint per verificare gli orari di apertura delle varie sedi

IAT Mantova

Piazza Mantegna, 6
46100 Mantova
T. 0376 432432
info@turismo.mantova.it
www.turismo.mantova.it

Infopoint

Casa del Rigoletto
Piazza Sordello, 43
46100 Mantova
T. 0376 288208
info@infopointmantova.it

IAT Sabbioneta

Piazza d'Armi, 1
Sabbioneta (MN)
Palazzo Giardino
T. 0375 52039
www.iatsabbioneta.org

Ersaf, Azienda agroforestale Carpaneta

Gazzo di Bigarello (MN)
T. 0376 457325
carpaneta@ersaf.lombardia.it
www.ersaf.lombardia.it

Comune di Mantova

Settore Cultura, Turismo e Promozione della Città

T. + 39 0376 338645 /670/253

info.cultura@domino.comune.mantova.it - turismo@domino.comune.mantova.it

www.cittadimantova.it



COMUNE di
MANTOVA



Comune
di Virgilio



Comune
di Sabbioneta



TRIBUNALE DI MANTOVA



Con il contributo di:



Sponsor Tecnico:

